

IL DIALOGO

NUMERO 79 - 25 OTTOBRE 2009

SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Verso l'unità delle Chiese

In settimana è successa una cosa importante. Piccola, ma grande. Piena di speranza per il futuro. Dopo anni e anni di dialogo ecumenico, di cammini di amicizia con le Chiese per la prima volta c'è un fatto concreto che si dirige verso l'unità visibile delle Chiese. La Chiesa Cattolica è pronta ad accogliere un nutrito gruppo di anglicani che, non accettando diverse decisioni della loro Chiesa, da tempo chiedevano di poter vivere in comunione col Papa. Lo strumento è quello della prelatura personale, uno dei ritrovati canonici più dinamici e innovativi del Diritto Canonico del 1983. Ma interessantissimo è anche il fatto che la decisione non è presa contro la Chiesa anglicana o a sua insaputa. Ma, a quanto sembra, proprio con un lavoro di contatto e di condivisione sostanziale. Finalmente, potremmo dire, l'ecumenismo trova una sua realizzazione pratica, una via di realizzazione giuridica e comunione. Non solo parole, dunque, ma un fatto. Certamente la cosa che più colpisce l'opinione pubblica è la presenza di molti preti sposati. Ma questo, per chi conosce poco poco la vita delle Chiese, non è per nulla una novità: in tutte le Chiese orientali cattoliche sono ordinati diaconi o preti molti uomini sposati. Semmai l'opinione pubblica potrà scoprire che l'esser sposati non è la soluzione alla crisi vocazionale o agli scandali del clero. La vera novità, piuttosto, è questo stile di comunione. È la bellezza di assistere al primo passo concreto nel campo ecumenico. C'erano stati fino ad ora documenti importanti e fondamentali. Spesso conosciuti dagli addetti ai lavori. Ma finora nessuna forma di unione. Ora invece c'è. Un precedente su cui altri gesti del genere possono guardare con concretezza. Non per nulla mons. Fellay ha avanzato la stessa ipotesi in vista dei colloqui che inizieranno lunedì tra la Fratemità levfreviana e la Santa Sede. Certo non mancano le zone di ombra. E certamente il cammino per una unità visibile delle Chiese è ancora lunghissimo. Ma come non salutare con la gioia nel cuore e con una grande fiducia nell'avvenire questo tenero germoglio del cammino ecumenico? Come direbbe qualche vecchio prete: Ad maiora!



L'Arcivescovo durante il pellegrinaggio sinodale organizzato presso il Santuario della Madonna della Civita ad Itri

In questi primi due anni di magistero pastorale svolto tra di noi del nostro amato Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio il settimanale *Il Dialogo* lo ha accompagnato con già settantannove numeri e ben 442 pagine pubblicate. Non ci siamo mai fermati, neppure nelle settimane di ferragosto. Ci sprona costantemente il poter essere utili al nostro Vescovo, successore degli Apostoli. Quando era Abate di Montecassino donò alla sua

sommerso di Raffaele Vallefuoco, che lo compone e lo impagina, dei colleghi preziosi quali Lino Sorabella e Simona Gionta, solo per citare i più costanti, e ora di Stefania De Vita che ne cura la diffusione e gli editoriali, sempre puntuali, e soprattutto di don Francesco Guglietta, disponibile direttore delle Comunicazioni Sociali diocesane. Il team de *Il Dialogo* vuole essere presente a questo momento di festa diocesana che è il

occasione della prima uscita della testata: Chiesa e Media, una storia comune, un rapporto che affonda le radici nel profondo della cultura laica e cristiana; il 30 maggio 2008: Il valore culturale della ricognizione, le fasi operative della scoperta e della cura delle reliquie trovate nella cripta; il 6 giugno 2008: Il Vescovo Erasmo torna dopo 12 secoli, la biografia dell'arcivescovo si intreccia con la testimonianza del Martire; il 27 giugno 2008:

all'evento; 9 ottobre 2008: Riaperta la Chiesa di San Francesco, celebrazioni dopo dieci anni di lavoro nel giorno della ricorrenza del santo; 25 gennaio 2009: Ecumenismo, la sfida del terzo millennio, accanto all'Arcivescovo sei ministri di culto, di cui due donne, provenienti da tutto il mondo; 21 febbraio 2009: Quaresima: tempo propizio ai cristiani, periodo che precede la Pasqua è un tempo forte per specchiarci nella parola di Gesù; 22 marzo 2009: L'Annunziata diventa un Santuario mariano, si annunciano otto giorni di spessore religioso e culturale; 5 aprile 2009: L'Arcivescovo insedia la Commissione sinodale, mercoledì nella Chiesa di San Paolo apertura del Sinodo; 13 agosto 2009: Processione spirituale col nostro Arcivescovo, con il cuore e con la mente insieme lungo la strada. Avremmo certo potuto scegliere tante altre copertine poiché tantissimo è il lavoro pastorale svolto dal nostro Arcivescovo. Martedì 27 alle 18 tutti dobbiamo essere presenti nella Tenda dell'Incontro di Gianola per festeggiarlo dopo aver ascoltato la presentazione della sua esortazione pastorale a cura del Vescovo di Viterbo Mons. Lorenzo Chiarinelli, come da noi anticipato domenica scorsa. Auguri Eccellenza; auguri, di cuore, Padre.

Martedì tutti insieme al nostro Arcivescovo

Il Dialogo festeggia con uno speciale il suo secondo anniversario

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

diocesi il progetto editoriale del mensile *Presenza Cristiana*. Qui a Gaeta ha puntato a un progetto che vede attualmente la nostra diocesi essere l'unica nella regione Lazio a realizzare un settimanale. E' lui il nostro più attento lettore e ogni settimana quando il periodico viene distribuito attendiamo con ansia il suo giudizio. Chi scrive non è solo, non può sottacere il lavoro silenzioso e

secondo anniversario del Suo insediamento sulla cattedra episcopale gaetana. E lo fa in due modi: con una più capillare diffusione di questo numero e con due pagine a colori che riproducono le "copertine" del periodico con i momenti più significativi del magistero di S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. E vediamo scorrere, come in un film documentario, il 19 maggio 2008, in

Per amore del mio popolo non tacerò, l'Arcivescovo soddisfatto per l'abolizione del registro delle unioni di fatto di Formia; 11 settembre 2008: Rinnovo alla luce del vangelo, l'Arcivescovo ha reso pubbliche le nomine dei nuovi titolari di dieci parrocchie; 25 settembre 2008: Giornate Europee: la Diocesi aderisce, proposte tra Minturno, Fondi, Formia e Gaeta fanno da sfondo

Santa Cecilia: i cori parrocchiali in festa

In atto i preparativi diocesani per la festività della santa patrona dei musicanti che si terrà a Penitro

Marcello Caliman - capo ufficio stampa

Procedono intensi i lavori preparatori e l'organizzazione diocesana in vista di sabato 21 novembre quando a Penitro vi sarà l'incontro dei cori parrocchiali nella festività di Santa Cecilia, patrona dei musicanti; presenzierà l'arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Da sempre si usa affermare che chi canta prega due volte. Il Presule di Gaeta è molto attento ai canti liturgici in quanto da sempre insiste perché i cori coinvolgano tutta la comunità parrocchiale nei canti e perché siano scelti quelli perfettamente in sintonia con le indicazioni di Santa Madre Chiesa. Don Antonio Centola incaricato diocesano della Commissione per la musica sacra e il canto liturgico ha scritto ai reverendi parroci, ai direttori, strumentisti e membri dei cori parrocchiali, ai responsabili parrocchiali del settore liturgico - musicale una lettera del seguente tenore: «Carissimi, desidero rivolgere a tutti gli operatori pastorali impegnati a livello parrocchiale nel settore dell'animazione liturgico - musicale (direttori dei cori, coristi, strumentisti, animatori dell'assemblea), l'invito a partecipare al tradizionale incontro e alla rassegna diocesana dei Cori parrocchiali in occasione della festività di Santa Cecilia V. M., Patrona dei musicanti, che avranno luogo



Don Antonio Centola con l'Arcivescovo nel giorno dell'ingresso del nostro Pastore in Diocesi il 27 ottobre 2007

sabato 21 novembre presso la Chiesa del Buon Pastore in Penitro di Formia. Il programma prevede alle 16.30 arrivi e iscrizione; alle 17 Solenne Celebrazione dei Vespri in onore di Santa Cecilia; alle 17.30 rassegna dei Cori parrocchiali. Per la tradizionale rassegna dei cori parrocchiali, ciascun coro è invitato a proporre un canto ispirato alla Sacra Scrittura, in sintonia con l'anno sinodale centrato sul tema dell'evangelizzazione. Concluderemo la rassegna con la

consegna degli attestati di partecipazione da parte del nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, con la preghiera del corista e con il canto dell'Inno del Sinodo. È utile far pervenire agli indirizzi email musicasacra@arcidiocesigaeta.it, federica.casaburi@gmail.com o via fax al numero 1782256852 la propria adesione e le informazioni relative al coro (nome, composizione e strumenti presenti) e al brano proposto (autore, titolo,

breve descrizione dei contenuti, della forma musicale e dell'utilizzo liturgico) entro il 15 novembre. La quota di partecipazione per ciascun coro è di dieci euro". Quindi don Antonio affronta il tema della preparazione specifica: «Desidero rinnovare l'invito ai coristi, ai direttori dei cori e agli animatori dell'assemblea a partecipare agli incontri di formazione promossi dalla commissione, che potranno offrire loro competenze specifiche e in linea con le richieste formula-

te dal nostro Arcivescovo circa l'animazione liturgica delle assemblee parrocchiali. Il calendario degli incontri per l'anno 2009 - 2010 è il seguente: 7 novembre, 12 dicembre, 30 gennaio, 27 febbraio, 27 marzo, 8 maggio. Gli incontri si svolgeranno presso il Seminario diocesano dalle 15.30 alle 17.30. Il giorno scelto è il sabato per poter favorire la più ampia partecipazione possibile, anche di coloro che lavorano e studiano durante la settimana».

VERSO IL SINODO

Don Erasmo Matarazzo direttore dell'Ufficio di Pastorale Liturgica dell'Arcidiocesi di Gaeta, matar@libero.it, ha scritto a tutti i presbiteri facendo presente che "riavviando gli impegni pastorali e proseguendo il cammino sinodale segnalato le proposte formative che abbiamo pensato per i Gruppi liturgici (lettori, ministri straordinari, responsabili ministranti, accoliti...sacristi) e, quindi, chiedo calorosamente di invitare i collaboratori a partecipare, ove possibile, alla Formazione Liturgico - Pastorale in programma con il seguente calendario: lunedì 12 ottobre nella forania di Minturno presso la Chiesa di Sant'Antonio in Campomaggiore orario 18 - 20; lunedì 26 ottobre Formia presso San Giuseppe Lavoratore orario 18 - 20, mercoledì 4 novembre a Gaeta presso Chiesa di San Paolo orario 18 - 20, lunedì 9 novembre a Fondi Chiesa di San Paolo orario 18 - 20". Quindi don Erasmo presenta il "Progetto

I laboratori della parola

Don Erasmo Matarazzo presenterà il progetto formativo

Gian Paolo Caliman - giornalista



La Chiesa di San Giovanni sede di uno dei momenti

laboratori della Parola" citando «Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità» (Ger 15,16). All'inizio di cia-



Don Erasmo Matarazzo

scun tempo liturgico, a partire dal prossimo Avvento, un vero e pro-

prio laboratorio, serale o pre-serale, darà la possibilità ai partecipanti di conseguire una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della liturgia della Parola: come ascoltatori in primo luogo, e come lettori. L'obiettivo è quello di fare della lettura liturgica un atto vivo, preparato con cura, capace di far vedere e sentire - senza troppe spiegazioni - che la Parola di Dio è viva, efficace, tagliente e capace di penetrare e scrutare i sentimenti del cuore (Ebr 4,12). Nel Tempo di Avvento lunedì 23 novembre ore 20.30 presso il Seminario Minore di Gaeta, per Natale lunedì 14 dicembre presso la Chiesa di Santa Albina di Scauri, per il Tempo Ordinario lunedì 11 gennaio 2010 presso la Chiesa di San Giovanni di Formia". Infine don Erasmo invita i confratelli anche a celebrare nella terza domenica di novembre, il 15, la "Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada" allo scopo di pregare e sensibilizzare verso un corretto comportamento alla guida.

IL DIALOGO risponde ai lettori

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

Alessandro, studente universitario: «Ma ci sono altri esempi di Abati diventati Vescovi di Gaeta»

Marcello Caliman - capo ufficio stampa e Lino Sorabella - giornalista

Sono uno studente universitario che studia fuori sede a Milano. I miei genitori mi conservano - su mia richiesta - tutti i numeri de *Il Dialogo*, dai quali traggono numerosi interessanti spunti storici. Vi sono stati in precedenza Abati di Montecassino divenuti Vescovi di Gaeta come è avvenuto per Mons. Fabio Bernardo D'Onorio? Alessandro G.

Il nostro Arcivescovo è l'ultimo anello di una catena che ha unito da sempre la vita monastica dell'Abbazia di Montecassino con il clero della diocesi di Gaeta. Questo rapporto si è sviluppato sia attraverso cittadini di Gaeta evidenziatisi in ambito monastico, sia attraverso i monaci cassinesi che hanno ricoperto un ruolo importante nella diocesi gaetana. L'egemonia dell'Abbazia sul territorio diocesano di Gaeta è documentata attraverso i monasteri benedettini che insistevano sul nostro territorio tra il 930 e il 1788. Solo per citarne alcuni ricordiamo i cenobi di San Michele Arcangelo in Planciano, della Trinità, di San Martino e Teodoro. In funzione di questa rilevante presenza monastica nella cittadina del Golfo e non solo alcuni monaci di Montecassino ricopriranno l'incarico di Vescovo di Gaeta, è il caso dei monaci cassinesi Rainaldo (vescovo 1090 - 1094), Riccardo (1124 - 1145), Teodino (1148), Trasmundo (1148? - 1151) e Rainaldo II (1169 - 1179). Stesso discorso vale per qualche



Papa Gelasio II

Abate di Montecassino originario di Gaeta: nel 1001 Docibile, discendente dell'autoctona dinastia ducale gaetana, sarà la massima autorità della Terra di San Benedetto; dal 1751 al 1753 risul-



L'Abbazia di Montecassino in una foto storica prima della distruzione nell'ultimo conflitto mondiale

ta Abate cassinese Giovanni VII M. Ragosa da Gaeta. Ma la cittadina del Golfo non ha "prestato" solo Abati alla Terra di San Benedetto, sono diversi i personaggi di spicco. Possiamo fare riferimento all'archivista e storico Erasmo Gattola (1662 - 1734), discendente di una nobile famiglia rintracciabile a Gaeta già nell'undicesimo secolo. La forte personalità

culturale del Gattola gli permetterà di fondare l'Archivio di Montecassino, in senso scientifico. Lo stesso ricoprirà il ruolo di archivista dal 1697 fino alla morte. Si deve proprio al Gattola



L'Abate Mons. D'Onorio con il Santo Padre, allora Cardinale, in visita a Montecassino

la scoperta del famoso "Placito Capuano", primo documento in volgare italiano (960). Sempre il Gattola si occuperà dell'acquisto, per conto dell'Abbazia, di una serie di pergamene di Gaeta. L'opera del monaco di origine gaetana farà da base per il fondo utilizzato da Giovan Battista Federici monaco cassinese per redigere la prima raccolta di pergamene del nostro territorio: "Degli Antichi Duchi e Consoli o Ipati della Città di Gaeta" (1791). Ma il legame tra Gaeta e Montecassino è tale da far progettare il Codex Diplomaticus Cajetanus che nasce proprio all'interno delle mura dell'Abbazia: centinaia di antichi documenti (830 - 1399) concernenti la città di Gaeta e il vasto territorio politicamente e amministrativamente ad essa legato. Il lavoro del Codex viene avviato da Giuseppe Quandt (1833 - 1897), Abate dal 1886 al 1887, già noto per la documentazione dell'assedio di Gaeta sia in termini descrittivi, ma soprattutto in termini cartografici. Tra il 1887 e il 1891 saranno pubblicati i primi due volumi del Codex, mentre il terzo, in due parti, sarà edito, insieme con l'anastatica dei precedenti, negli anni 1958 - 1960 grazie all'opera dell'archivista cassinese Tommaso Leccisotti. Analizziamo ancora un altro aspetto: Giovanni Coniulo (Gaeta ca. 1060, Cluny 1119), Papa Gelasio II (1118 - 1119) fu suddiacono a Montecassino e, proprio lì, tra il 1078 e il 1088 scrisse un racconto della passione di Sant'Erasmo, punto di partenza per tutta la tradizione agiografica del patrono di Gaeta. Per concludere, Cornelio Ceraso, meglio noto con lo pseudonimo di Pietro Rossetto, priore cassinese, rettore del monastero della Trinità in Gaeta scrive una delle più antiche guide di Gaeta: "Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta ..." (1673 con edizioni successive). La presenza in Gaeta di Dom Bernardo, ora Mons. Fabio Bernardo, è certamente, al pari dei suoi predecessori, un'occasione importante per rinsaldare un legame culturale millenario. E anche di questo dobbiamo ringraziare il nostro Pastore.

IL DIALOGO festeggia il 2° anniversario



1° uscita 19 maggio 2008



4° uscita 30 maggio 2008



5° uscita 6 giugno 2008



8° uscita 27 giugno 2008



19° uscita 11 settembre 2008



21° uscita 25 settembre 2008

dell'ingresso dell'Arcivescovo in Diocesi



23° uscita 9 ottobre 2008



40° uscita 25 gennaio 2009



44° uscita: 21 febbraio 2009



48° uscita 22 marzo 2009



50° uscita 5 aprile 2009



73° uscita 13 agosto 2009

A San Magno di Fondi con i grandi dell'Ac per parlare di fede e spiritualità

Oltre centocinquanta i partecipanti all'evento curato con dovizia da don Francesco Fiorillo

Maria Zibini - Membro dell'Equipe Adulti Ac

Alle 9,30 della mattina del 18 Ottobre il Monastero di San Magno, affidato dal nostro Arcivescovo alla cura di don Francesco Fiorillo, tramite la presidenza diocesana dell'Azione Cattolica, ha accolto oltre 150 adulti e famiglie che hanno colto al volo l'occasione per trascorrere una giornata in un luogo pieno di fascino e di spiritualità. Insieme don Francesco e i membri dell'equipe adulti di Ac hanno curato il programma della giornata. Presenti numerosi bambini, insieme ai genitori, che sono stati affidati alle cure degli educatori della Parrocchia di San Magno che hanno pensato per loro varie attività da svolgere nella mattinata mentre nel pomeriggio è stata prevista la visita e il percorso museale al Mulino di San Magno. La mattinata è iniziata con la lode del mattino e con una riflessione curata da Gianni Novello, della comunità di Rossano Calabro e membro di Pax Christi, sul brano tratto dalla Lettera agli Ebrei, capitolo 11 e inizio del capitolo 12. Riflessione centrata sulla fede, fede difficile da misurare, che fa parte delle cose invisibili che non si vedono. Talvolta si rimane stupiti, di persone che credono di non credere eppure che fruttano... e talvolta questo interroga la nostra fede, di persone che credono di credere ma sentono il bisogno di dire: Signore credo, aumenta la mia fede. Siamo sempre tra questi due poli: la difficoltà di credere e il bisogno che il Signore aumenti la nostra fede. Possiamo essere persone dalle lunghe continuità, dalle lunghe fedeltà, dai passi che ci portano a vivere la vita come una lunga marcia, un lungo cammino, ma la fede talvolta è provata e attraversa tempi oscuri, tempi di prova. Non sempre essa è tutta gioia, ma è legata alla fertilità del cuore che ci introduce nel mistero che rende feconda la nostra vita. La fede è fondamento, essa fa sì che la nostra vita sia casa fondata sulla roccia. Ma è anche una prova di ciò che non si vede, ci fa anticipare ciò che noi desideriamo da Dio. La fede fa sì che la nostra vita sia come un continuo laboratorio, di società nuova, di valori messi in pratica, di pace, di giustizia, tutto ciò che noi pensiamo renda bella la vita. Occorre scoprire nel nostro ambiente tante piccole grandi icone di fede, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, raccontarsi le esperienze reciproche, i

superamenti delle prove e delle difficoltà. Avendo depresso tutto ciò che ci è di peso e i nostri peccati, tenendo fisso lo sguardo su Gesù ci siamo immersi nel silenzio trascorrendo un po' del nostro tempo a meditare il brano, nella quiete del monastero, ciascuno cercando il posto ideale per trovare la tranquillità d'animo che permettesse di metterci in contatto con il Signore. Dopo la meditazione ci siamo preparati alla celebrazione eucaristica presieduta da don Francesco Fiorillo e don

Alfredo Micalusi, Assistente diocesano del Settore Adulti. Successivamente abbiamo consumato il pranzo al sacco, e nel primo pomeriggio Gianni Novello ci ha introdotti al capitolo 5 del Vangelo di Matteo sullo stile delle beatitudini. Beatitudini che debbono diventare il nostro stile di vita, occorre infatti pensare e desiderare diversamente, se siamo figli di Dio siamo figli dello stesso Padre e come vivere un senso di carità, di amore senza avere un riferimento, un senso di uguaglianza con gli

altri? Lo stile di vita e la fede fanno parte di un richiamo nello spirito delle stesse beatitudini. Per ogni beatitudine Gianni ci ha proposto una sottolineatura da tener fissa nella nostra mente. Noi sogniamo la libertà dei figli di Dio e i sacramenti sono lì a dirci che c'è un anticipo della libertà dei figli di Dio, ma nell'esistenza concreta del giorno per giorno siamo responsabili di questa libertà in uno stile di vita concreto, se non c'è questo stile di vita veramente Gesù può dire: "Ma quando il

figlio dell'uomo tornerà troverà la fede sulla terra?" Alla conclusione del dibattito don Francesco ha presentato le attività che si svolgeranno al Monastero, e dopo la lode della sera si è conclusa una bella e feconda giornata nello stile della formazione, spiritualità e convivialità. Come settore adulti non possiamo che essere contenti per la buona riuscita dell'incontro, ringraziando tutti per la partecipazione e per la disponibilità coloro che hanno svolto un servizio a disposizione della collettività.



La storia di Gaeta e dei Caetani

Genealogia della famiglia che ha dato lustro alla nostra città: sin dall'origine dello stemma civico

Liberino Mancini - cultore di storia locale

L'origine dello stemma dei Gaetani si deve a Bonifacio VIII, cioè Benedetto Gaetani, che assunse le due gemelle ondulate in ricordo di due battaglie navali vinte contro i Mori da alcuni suoi antenati. Pronipote di Riccardo III e Giovanna dell'Aquila fu Giacomo Gaetani, IV Conte di Fondi, che sposò Sveva Sanseverino, dalla quale ebbe Cristoforo. Il figlio di questi, Onorato II Gaetani, VI Conte di Fondi, con dispaccio del 29 ottobre 1466, ebbe dal Re Ferdinando I d'Aragona la concessione di poter introdurre nello stemma quello Aragonese, originando così il ramo dei Gaetani in Laurenzana; mentre l'altro ramo che ebbe l'arma inquartata con le aquile godette nobiltà in Sermoneta. Un terzo ramo si trasferì in Castello di Mola, attualmente Castellone di Formia, ove viveva nel 1382, Francesco Gaetani, figlio di Carlo III. Nel 1453 Alfonso d'Aragona concesse la Castellania di Mola a Nicola Gaetani, il quale fece aggiungere al centro della sua arma inquartata, lo scudo di Castelmola, che è d'oro ad una banda di losanghe verdi, accompagnata da due rose rosse. Quest'arma avrebbe dovuto essere lo stemma civico della Città di Formia e non quello che vi è attualmente, proposto da Pasquale Mattej. Attualmente sulla facciata del palazzo Gaetani, in piazza Episcopio, è inciso lo stemma dei Gaetani di Castelmola. A Napoli vive tuttora All'età di 86 anni il Conte Carlo Gelasio di Castelmola. Anni fa moriva a Roma sulle rive

del Tevere e in circostanze poco note un giovane Gelasio (?) Gaetani figlio di Gelasio Caetani nato a Roma il 7 marzo 1877 da Onorato, principe di Teano, e da Ada Botole Wilbraham statunitense. Ultimo in ordine di tempo che diede lustro al casato Laureato in ingegneria civile all'Università di Roma nel 1901 all'età di 24 anni e andò a specializzarsi prima all'università all'École des mines di Liegi e poi alla Columbia University di New York ove in un solo anno sui quattro previsti dal corso di studi si perfezionò e si impegnò in una grande società mineraria dell'Idaho con incarichi di grande responsabilità. Aprì una ditta di consulenza in ingegneria mineraria e metallurgica con sede a S. Francisco: la Bursch, Caetani and Hearsley. Tenne corsi estivi alla Harvard University. Scoppiata la guerra 1914-1918 si distinse in molte azioni ed imprese belliche, fu insignito di numerosi decorazioni e promosso colonnello nel maggio 1916 fu inviato prima in Macedonia e poi in Serbia (v. lettere di guerra Roma 1919). Nazionalista convinto aderì alla Marcia su Roma. Nel novembre 1922 Mussolini lo nominava Ambasciatore negli Stati Uniti che mantenne fino al 1925. Acquisì le simpatie della classe politica statunitense e grazie alle sue vaste conoscenze nel mondo della finanza americana trattò l'estinzione del debito di guerra contratto dall'Italia con gli Stati Uniti. Migliorò non poco le relazioni con gli Italo-Americanile cui rimesse erano molto importanti per l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti;



Papa Bonifacio VIII in un ritratto di Giotto risalente al 1300

fece costruire una nuova sede dell'ambasciata italiana con la consulenza dell'arch. Warren e nel 1925 tramite la Società Italo-Americana fondò la "Gelasio Caetani scholarship" A New York per i giovani ingegneri italiani che volessero specializzarsi in America. Finita la guerra si dedicò al suo patrimonio familiare e nel 1919 si concentrò sui possedimenti nelle Paludi pontine, presso Ninfa, facendo restaurare, nel 1922, il Castello di Sermoneta; diresse la bonifica delle paludi Pontine insieme a N. Prampolini col sistema della canalizzazioni terminato nel 1934. Divenne Vice presidente dell'Agip (1922-1928), membro della Società Romana di storia Patria, socio dell'Accademia

dei Lincei, Consigliere del Cnr e membro della Consulta Araldica. Nel 1931 fu eletto Vice Presidente del Consiglio Superiore delle antichità e Belle Arti, consulente della Società Naz. Ingegneri Chimici, rappresentante per l'Italia nella Alluminio Ltd; prestava servizio presso il Ministero degli Esteri, come ambasciatore Onorario dirigendo l'ufficio che si occupava delle residenze delle Ambasciate Italiane all'estero. Pubblicò, come opera di maggior rilievo culturale, la collana: documenti dell'archivio Caetani la cui prima opera fu Caetanorum genealogia (Perugina 1920) ed altre importantissime opere storiche medievali appartenenti all'archivio dei Caetani di

Sermoneta. Morì a Roma il 23 ottobre 1934. L'anno 1930 il giorno quattro del mese di ottobre in Gaeta - il potestà - per l'amm.ne del comune di Gaeta, S.E. Comm. Enrico Mazzoccolo, assistito dal Segretario Capo Cav. Uff. Domenico Blaschi; vista la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Consulta Araldica) che prescrive sia corredata la pratica relativa al riconoscimento del proprio stemma. Della deliberazione dell'assunzione dello Stemma e del Gonfalone della Città di Gaeta; Ritenuto che lo Stemma di Gaeta ha origine quasi millenaria per essere quello del Ducato Gaetano che ebbe inizio nei primi dell'anno 800; Omissis ... Come leggesi nella Storia di Gaeta del Conte Onorato Gaetani d'Aragona (Caserta 1885) "il papa Gelasio II, Giovanni Gaetani, ex-Ducibus. Consulibusque Cajetae ortum, tiene nel suo monumento lo stemma di Gaeta.... Omissis... Considerato che risulta pure dalla riproduzione fatta dal Duca Gelasio Gaetani a pag 13 della grandiosa opera Cajetanorum genealogia (Perugina 1920) Omissis ... "Delibera "Chiedere al governo del re, previo parere della Consulta Araldica, la ricognizione dello Stemma e del Gonfalone del Comune di Gaeta fin da remotissimo tempo usati, in base alle consultazioni infra riferite e conformemente ai disegni allegati alla domanda prodotta... Omissis...". Non si affronta il futuro di una Città senza conoscere la Storia del passato per costruire la Storia del futuro ...

COMUNICAZIONE

Sono due gli speciali eventi diocesani che stanno impegnando Radio Civita, la rinnovata emittente diocesana, ad organizzare due dirette esterne. La prima diretta è in programma per oggi alle 9,30 dalla Chiesa del Carmine in Formia dove alla presenza dell'Arcivescovo Mons. D'Onorio si terrà la Festa del Ciao, organizzata dall'Azione Cattolica diocesana. La seconda diretta, invece, avrà la particolarità di essere non solo audio ma anche video collegandosi all'apposito link presente sul sito diocesano è in programma per martedì 27 ottobre. Alle 18 dalla Tenda dell'incontro di Gianola presso l'Istituto Mater Divinae Gratiae. Durante questa diretta audio e video sarà possibile assistere dopo i Vespri presieduti dall'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nel

Radio Civita: due appuntamenti

Oggi in diretta dal Carmine. Martedì dalla Tenda dell'Incontro

Vincenzo Testa - Direttore dei programmi di Radio Civita



La Tenda dell'Incontro di Gianola

giorno in cui cade il secondo anniversario del suo Ministero Episcopale nella diocesi gaetana alla relazione del Vescovo di Viterbo S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli. Il Vescovo Chiarinelli si soffermerà sul tema: "L'Ascolto della Parola di Dio". Un tema molto importante, in quanto costituisce la naturale azione che ogni cristiano è chiamato a vivere per tenere sempre al centro della propria esistenza la Parola di Dio. La Scrittura, infatti, è al centro della vita del cristiano e della Chiesa. Radio Civita, grazie ai suoi collaboratori, Emilio Maggiacomo e Elvio Camera realizzerà le due dirette radiofoniche, una delle quali anche video consentendo ai tanti che lo desiderano e non possono essere presenti di poter assistere ai due eventi. Un apporto veramente fondamentale per l'intera nostra Diocesi.



Il crocefisso della Cattedrale di Gaeta

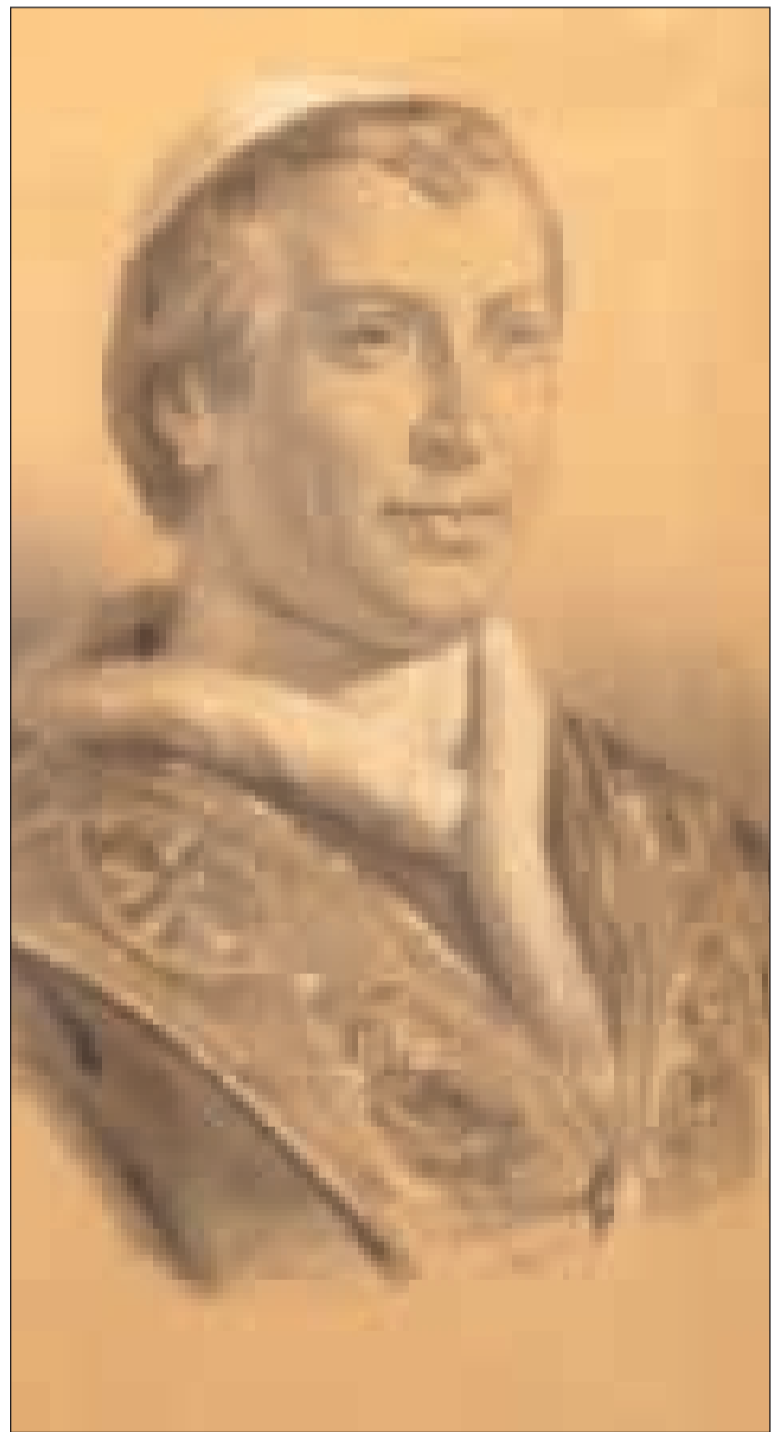
Venerdì la presentazione dell'oggetto donato da Papa Pio IX al centro di un percorso del Museo

Lino Sorabella - giornalista

Il mese di ottobre si chiude con un importante appuntamento culturale: venerdì 30 alle 19, presso il Palazzo Cardinale Tommaso De Vio, sarà presentato al pubblico il restaurato crocefisso donato dal Papa Pio IX alla cattedrale di Gaeta. L'opera d'arte in avorio, bronzo ed ebano, risalente al secolo XVIII, risulta citata nel testamento del Papa che passa a miglior vita il 7 febbraio 1878. Della scultura in se sarà direttamente l'Arcivescovo di Gaeta, nonché presidente di Amici di Gaeta, a parlarcene nel corso della serata di presentazione, quindi tralasciamo in questa sede di discutere dell'argomento, rimandando una serie di approfondimenti alla prossima settimana. L'appuntamento di venerdì prossimo, dal titolo "Il Crocefisso ritrovato", vuole sottolineare l'impegno del Rotary Club Formia - Gaeta in un programma



Pio IX prepara la partenza verso Gaeta, sullo sfondo un crocefisso simile a quello donato



Un ritratto di Papa Pio IX

degli anni trenta dell'Ottocento, presenta graffito sotto la base lo stemma del Papa. Il 4 aprile 1850 il Cardinale Giacomo Antonelli scrive all'Arcivescovo Parisio per ringraziarlo ancora una volta dell'ospitalità avuta durante la permanenza in Gaeta (25 settembre 1848 - 4 settembre 1849), nella stessa missiva indica il dono che viene inviato insieme alla lettera: «un Ostensorio gemmato, ... pegno della Pontificia benevolenza verso codesta Città». Il prezioso ostensorio tempestato di pietre

preziose è chiaramente realizzato in ambito romano e mostra sui due lati posteriori della base triangolare lo stemma papale realizzato con smalti. Entrambi gli oggetti sacri sono esposti nella mostra degli Argenti di Gaeta nel Museo Diocesano. Per completezza diciamo che il Pontefice dona all'Arcivescovo Parisio anche un arazzo che tradizionalmente era stata omaggiato al Papa da alcune donne di Gaeta. Il tessuto ricamato rappresenta lo stesso Pio IX.

di mecenatismo che approderà nel futuro ad ulteriori collaborazioni tra il Rotary, l'Arcidiocesi e l'Associazione Amici di Gaeta. In questa occasione l'iniziativa del Rotary Club si è focalizzata sul restauro delle parti lignee del prezioso crocefisso, con un intervento mirato ad integrare le parti danneggiate dal tempo. Il programma della serata prevede una presentazione da parte del Direttore del Museo Don Antonio Punzo; seguirà il saluto del Rotary ad opera del suo presidente del locale Club, Ing. Antonio Del Balzo; seguirà l'illustrazione dell'opera da parte di Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Dopo gli interventi sarà possibile visionare il crocefisso. La serata si concluderà con un intervento musicale del gruppo Polymnia Folk Ensemble. Per completezza possiamo ricordare in questa sede gli altri preziosi cimeli, escluso i documenti d'archivio, che testimoniano il legame del Papa Pio IX con Gaeta: rapporto durato fino alla fine dei giorni del Pontefice stesso. Il crocefisso interessato dalla presentazione di venerdì è l'ultimo dono del Papa Pio IX alla appena elevata Arcidiocesi di Gaeta, in precedenza il Papa giunge a Gaeta con un calice in argento dorato che poi lascerà in cattedrale. Il vaso sacro, frutto di argentieri romani



Il Crocefisso in avorio che era di proprietà del Papa Pio IX